

Galleria Miralli
Palazzo Chigi
Via Chigi 15, Viterbo
tel. 0761/340820

Agenzia Stampa
Comunicato

Particola

La Linea del bianco

Personale di Luigi Manciocco

La Galleria Miralli di Viterbo, dopo la recente mostra di Janusz Haka, promuove, nello spazio di Palazzo Chigi, da domenica 15 a martedì 31 maggio, la personale di Luigi Manciocco.

Particola fa parte di una serie di eventi incentrati su La linea del bianco, una ricerca visiva di sottrazione iniziata da Luigi Manciocco con *Inchoo, to begin*, una personale all'Atlantic Gallery di New York (1990). Vitaldo Conte, nella presentazione in catalogo, già allora coglieva nella ricerca <<la tendenza ad edificare un assoluto mentale essenziale, ricerca il bianco come sua espressione di sintesi e di alfabetizzazione... il bianco come assenza e totalità...>>.

Alla Galleria Miralli l'artista effettua un'installazione a tema nella linea del bianco: *Particola*. Per la realizzazione di tale evento Manciocco si serve di un'enorme mandorla vuota realizzata nelle officine di Bruno Boccardelli a Segni (Rm). La mandorla, costruita con trafilati e angolari in acciaio saldato di cm. 8 di spessore è alta cm. 287 e larga cm. 146, e pesa circa kg. 150. La mandorla, al centro della quale è racchiusa un'ostia o particola, costituisce il tema essenziale della mostra. Come scrive Stefania Severi nel testo di presentazione in catalogo: <<Il tema del particolare-particola come parte o particolare dell'ostia, la vittima sacrificale, è ripreso... nell'installazione della particola stessa entro una mandorla ...Espliciti sono i rimandi alla complessa simbologia della mandorla (affrontata da Manciocco anche in opere precedenti), qui tesa a sottolineare il mistero della luce...>>.

La scultura *Particola*, sospesa, al centro dello spazio espositivo, tramite fili d'acciaio sottilissimi, connota un ulteriore passo nella ricerca che l'artista da anni porta avanti. Anche in questi lavori, infatti, come nell'installazione *Mare Bianco* allo Studio Panigati di Milano (1992), egli esplora la possibilità di nuovi linguaggi del bianco come espressione di sintesi e di leggerezza. Nel catalogo della mostra di Milano, sottolineando questo aspetto della ricerca, Nicola Micieli scriveva di Manciocco che: <<... ha lavorato molto sulle

possibilità formali del bianco in quanto sintesi della totalità luminosa, campo incontaminato sulle cui onde impalpabili ciascun segno, il più tenue, si mostra come un evento magico, incerto tra il definirsi allo sguardo e il dissolversi, e dunque sospeso in un limbo di leggerezza eterea>>.

La mostra si completa con un gruppo di opere recenti. Insieme ad *Os resectum*, un lavoro su tela di cm. 300x150, l'artista dispone una serie di tavole installate progressivamente in forma sequenziale, che variamente ribadiscono il tema di "particolare". <<L'ultima fase della ricerca di Manciocco sembra prevalentemente rispondere all'esigenza -più o meno conscia e più o meno estrinsecata- di sottrarre dalla fine, di bloccare il meccanismo di distruzione, di preservare ad eterna memoria>> (Stefania Severi).

SCHEDA/LUIGI MANCIOCCO

Recenti mostre iniziative:

- 1990 New York - *Inchoo to begin recent art works* personale Atlantic Gallery 591 Broadway N.Y.
1990 Ithaca (New York) - Cornell University Department of the Arts Stage Performance con Steve Poleskie.
1991 Bagnacavallo (RA) - Centro Culturale Polivalente - aprile-maggio Grafica d'Arte Contemporanea 21 artisti italiani a confronto con 21 artisti francesi.
1991 New York Scuola di New York - Rassegna "Un Punto per Piero"; nell'occasione appare in un servizio di Raffaello Siniscalco della RAI Corporation di New York trasmesso in Italia il 13.12.1991 al circolo delle 12 RAI3.
Rilascia anche un'intervista sugli ultimi lavori bianchi alla rivista americana *Art Speak*.
1992 Milano - IN CALCE - Personale, installazione "Mare bianco" 10 m³ di polypropylene.
1992 Certaldo (FI) - Palazzo Pretorio "Un Punto per Piero".
1993 Cayc Buenos Aires - "Un Punto per Piero" presentazione Jorge Glusberg.
1993 Milano - Studio D'Ars - Santuario di S. Romedio Trento "Anch'io per Grazia ricevuta".
1994 New York - Scuola di New York "Dalla terra con Amore", omaggio a Saint Exupery.
1994 Roma "Next Art" Galleria il Politecnico XX Arte.

SPONSOR DI PARTICOLA

La mostra è stata realizzata con il contributo della L.M.C. Lavorazioni Mobili Componibili, amministratore Plinio Moresi - 01033 Civita Castellana (VT) Italia - Via Flaminia km. 57.500 - Tel. 0761/540075/6 - Fax 0761/540076.

E con contributo della Immobiliare Elva s.r.l., 00034 Colleferro (Roma) - Via valle Macerina 24 - Tel. 06/9782237.

APPARATI

La mostra è corredata da un catalogo che riproduce le opere e l'ambientazione. Il testo critico è di Stefania Severi; il catalogo contiene una testimonianza di Luigi Campanelli; la prefazione è di Vittoria Biasi, le foto sono di Salvatore Piermarini.

CONSULENZA-D'ARS Agency Milano

INAUGURAZIONE MOSTRA DOMENICA 15 MAGGIO 1994 DALLE ORE 11,30

Per informazioni Agenzia Stampa - Lloyd Adriatico ACI Automobil Club Italia- 00037 Segni - Corso Vittorio Emanuele 56 - Tel. e Fax 06/9768900 - orario 10,00-12,30 - 16,00-19,30.

Sede Mostra: Galleria Miralli - Palazzo Chigi - Via Chigi 15 - Viterbo.

Orario Galleria: 16,30-20,00 - chiusura festivi.

Per i signori critici, i giornalisti e per gli amici è a disposizione un pulmann che partirà alle ore 9,30 da Roma - Lungotevere in Augusta angolo Ara Pacis. Il rientro è previsto a Roma entro le ore 18,00.

GALLERIA MIRALLI

Via Chigi, 15 - Viterbo - tel. 0761 / 340820

PALAZZO CHIGI

LUIGI MANCIOCCO

PARTICOLA

la linea del bianco

inaugurazione

Domenica 15 Maggio dalle ore 11,30 alle 13

catalogo

TESTIMONIANZA *di Luigi Campanelli* - PRESENTAZIONE *di Stefania Severi* - PRAFAZIONE *di Vittoria Biasi*
fino al 31 maggio orario 16,30 / 20 escluso festivi

Seguire il lavoro di Luigi Manciocco è impresa stimolante ed esaltante per quella sua capacità di stupire ed intrigare in tematiche dagli ampi contorni antropologici e culturologici. I suoi studi, del resto, da tempo vertono sui significati profondi dei segni-comportamenti, prima ancora che questi si configurino come credenze, miti, icone o tradizioni. Pur nella estrema vastità degli ambiti, alla ricerca quasi spasmodica delle interferenze, emerge, come costante, l'esigenza alla riduzione primaria, attraverso una sequenza di semplificazioni successive fino alla sintesi totale. È un processo di sottrazione continuo che scarnifica gli assunti fino a giungere al comune minimale. Non è un caso, quindi, che, nella ricerca di Manciocco, abbia predominato, per alcuni anni, la poetica seguico-scritturale. «Le sue sigle, i suoi segnali di lingue inventate rispondono a una duplice necessità, quella di scrivere uno spazio organizzato e quella di comporre in poesia l'informe di una traccia non codificabile» scriveva nel 1990 Vivaldo Conte nella presentazione alla personale all'Atlantic Gallery di New York. All'epoca veniva puntualizzandosi un altro elemento della poetica di Manciocco, in nuce già dal 1987, la ricerca del bianco come «... espressione di sintesi e di alfabetizzazione... come assenza e totalità...» (ibidem). Anche Nicola Micieli, nella presentazione alla personale allo Studio Panigati di Milano nel 1992, sottolineava questo aspetto della ricerca di Manciocco che «... ha lavorato molto sulle possibilità formali del bianco in quanto sintesi della totalità luminosa, campo incontaminato sulle cui onde impalpabili ciascun segno, il più tenue, si mostra come un evento magico, incerto tra il definirsi allo sguardo e il dissolversi, e dunque sospeso in un limbo di leggerezza eterea...». Puntuale ed acuto risulta l'intervento critico di Micieli proprio nell'individuazione della "leggerezza" come connotato significativo dell'artista, intendendo per tale la «... disposizione della forma ai limiti tra il puro atto mentale e la fisicità percepibile dell'opera, quando la materia è uno stato transitorio tra la ponderosità e l'essenza». Del resto, prima ancora, sul concetto di leggerezza si era

soffermato lo stesso Manciooco nel corso di un'intervista rilasciata a Palmer Poroner e pubblicata su ARTspeak (1991.)

Manciooco è giunto alla sua più recente fatica - la personale alla galleria Miralli di Viterbo - rimanendo sempre fedele alla poetica del "bianco su bianco" e approfondendo la tematica del simbolo, nel senso più ampio del termine e con riferimenti anteriori alla definizione storicistica.

Vittoria Biasi, che da anni si occupa di "bianco", è la voce qualificata per la prefazione in catalogo.

Ma, al di là ed oltre, l'ultima fase della ricerca di Manciooco sembra prevalentemente rispondere all'esigenza - più o meno conscia e più o meno estrinsecata - di sottrarre dalla fine, di bloccare il meccanismo di distruzione, di preservare ad eterna memoria. Se già in passato le tracce sono state scoperte, studiate, catalogate, ora è giunto il momento di archivarle, secondo una campionatura le cui regole sono attinte dal repertorio fantastico. Del resto, urgenza primaria di ciascun artista è proprio quella che l'azione creativa sia embrione d'eternità. Ecco nascere così il gruppo di tele che variamente ribadiscono il tema di "particolare" che in quanto nuce dell'insieme ne rappresenta il segnale e la reliquia. È il caso dell'*os ressectum*, della piccola treccia, del sangue, del frammento di veste, fino a giungere al "particolare" eccellente costituito dalla particola. Sono tutte tracce minimali che, proprio per questa estrema riduzione, assurgono a valori esemplari e assoluti. Nello stesso ambito vanno collocate presenze apparentemente estranee, come la rosa o il "Bacio Perugina", traslati del femminile, riferimento alla bellezza della Madre divina. Proprio sul simbolismo della rosa Manciooco ha a lungo meditato e, con grande sensibilità, l'ha inserita nell'opera da lui dedicata a Saint-Exupéry e presentata a New York alla mostra alla Scuola d'Italia. Il titolo dell'opera è tratto dal *Piccolo Principe*: «Non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi. È lei che ho innaffiato, è la mia rosa». In questa poetica immagine è la sintesi di numerosi trattati, sia occidentali che orientali. In quella rosa, che Manciooco ha reso

materica e rigorosamente bianca, come nel mito più antico, confluiscono la dantesca Candida Rosa, la rosa dei venti, il rosone gotico, il Roman de la Rose,

Triparasundari, le rosalia...

Anche Manciooco "innaffia" la sua rosa, simbolo di rigenerazione come la rugiada e la pioggia. Del resto, ros, semanticamente, è in rosa e in ros, rugiada ma anche liquido stillante, lacrima. Il tema del particolare-particola come parte o particolare dell'ostia, la vittima sacrificale, è ripreso in termini più espliciti nell'installazione della particola stessa entro una mandorla realizzata in trafilato di acciaio a sezione triangolare. Chiari sono i rimandi alla complessa simbologia della mandorla (affrontata da Manciooco anche in opere precedenti), qui tesa a sottolineare il mistero della luce, la natura divina del Cristo celata da quella umana, il tesoro segreto e nascosto che bisogna scoprire per nutrire la vita spirituale, la verginità di Maria...

Una sorta di cammino iniziatico propone, dunque, Manciooco all'interno delle sue opere, un cammino rigoroso che invita all'interiorizzazione delle tematiche proprio in virtù della "leggerezza" e del "bianco" come elemento totalizzante (il termine "totalità" ricorre, non a caso, in quasi tutti gli interventi critici sul suo operato). È un invito "artistico" nell'accezione di non banale, non usuale, non scontato, non omologato, di lontano dall'affastellamento e dal distraente tipici della cultura contemporanea. È un invito alla concentrazione ed al silenzio nella consapevolezza che la ricerca dei propri suoni interiori è l'unica salvezza dal frastuono esterno.

Stefania Severi